

Back to bank, che le banche tornino a fare il loro mestiere

di Giuseppe
G. Santorsola*



Amy Winehouse viene ricordata spesso con la sua canzone Back to black. Tralasciando alcune espressioni iniziali del testo un po' pesanti e il senso del lutto implicito nella parola black, il titolo è utilizzabile per sintetizzare un pensiero ricorrente in questi giorni "horribilis" per le banche e la finanza. Torniamo indietro alla banca di una volta per non commettere nuovamente errori incorreggibili, alla banca che promuove e finanzia il sistema economico, non se stessa. Partiamo da mesi di speculazioni dedicate ad ogni strumento finanziario, debito pubblico o Paese sovrano in condizioni difficoltà. Due settimane fa la relazione annuale della Consob ha irruentemente enfatizzato la negatività e il rischio di taluni comportamenti, evidenziando la "dittatura dello spread", driver finanziario rispetto all'economia, al sociale e alla politica. Diverse elezioni politiche hanno evidenziato sia l'inversione delle leadership sia la crescita di forze anti-europee e di contestazione. La mancata soluzione governativa in Grecia ha allarmato i mercati innalzando gli spread rispetto ai livelli tedeschi (pur colpiti dal riscontro politico interno).

Gli scenari emersi lasciano, forse eccessivamente, intravedere un euro in dissoluzione (The Economist), bruciato dalla

fiaccola greca e interpretato come un errore, la Grecia in uscita da Eurozona (volontà espressa dal voto interno) e la meditazione di molti Paesi nel valutare nel concreto questa opzione.

Si valutano come errori del passato visibili oggi:

- avere 17 paesi, oggi molti differenti fra loro, in zona euro
- non consentire oscillazioni congiunturali nei vincoli dei patti
- avere la moneta unica e non un paese unico
- non aver pensato nel trattato di Maastricht a soluzioni d'uscita, oggi valutate con eccessiva fretta.

SULLE BANCHE PESANO LA CRISI
DI FIDUCIA DI LIQUIDITÀ.
EMERGONO INOLTRE IL NUMERO
ECESSIVO DEGLI SPORTELLI
E LE REGOLE TROPPO RIGIDE.

Il tutto appare non solo nimby, quanto bimby (blind in my backyard) con molti dissensi fra vicini.

Non emergono soluzioni che risolvano l'attuale area critica; nell'attesa la crisi cresce. Per quanto concerne le banche, ritornano la crisi di fiducia e dello scambio della liquidità, mentre le borse perdono quotazioni a partire da quelle delle banche. Più concretamente, emerge il numero eccessivo degli sportelli ormai meno utilizzati dal pubblico. Le regole appaiono rigide, procicliche e governate

da formule. La matematica è strumento indispensabile se utilizzato con raziocinio. Il governo affidato alla matematica è irrazionale, l'intelligenza è trarre dalla matematica le scelte, non modificare la formula quando la soluzione non soddisfa (Mifid 2, Basilea 3, CRD4, UCITS 5.). La logica matematica si basa invece su teoremi antichi, i neutrini non sono più veloci della luce come i derivati seguono i sottostanti e non godono di vita autonoma. I sistemi bancari sono invero indispensabili; le singole banche e i singoli banchieri no. Anche un mezzo di scambio è indispensabile (la moneta); l'euro, il marco, la lira e la dracma no. Annotiamo anche che il banchiere non esporta il reddito creato, ma lo reinveste per moltiplicare il credito. Back to bank per rimanere banche volano del sistema. La stessa politica è necessaria per rappresentare il popolo; i politici non sono indispensabili e sono sostituibili, magari con altri partiti. Abbiamo pochi mesi utili per decidere il più possibile approfittando del fatto che nessun politico può desiderare elezioni prima della scadenza, rischiando di scomparire lui e far perdere dal 35 al 70% dei consensi al suo partito e alle sue (talvolta eccessive) attese. Occasione unica per assumere decisioni necessarie, intelligenti, difficili, semidittatoriali, ma accettabili se illuminate e non mediate, complete e non limitate alle entrate bensì estese a minori uscite. Indipendentemente dall'argomento, vietato ripetere l'errore marchiano della riforma del lavoro, troppo centrata sull'art.18 nella sua promozione e affidata per disegno di legge ad un Parlamento privo di capacità decisionali ed autoreferenziale rispetto al proprio interesse.

*santorsola@uniparthenope.it